

A VITERBO SI PARLA DELL'INGRESSO DI UNA PARTECIPATA DEL CAMPIDOGGIO NELLA SOCIETÀ IDRICA

La Raggi ha un nuovo problema: l'acqua pubblica

Dopo le proteste di amministratori e comitati che temono una privatizzazione

DI GAETANO COSTA

C'è posta per Virginia Raggi. Arriva da Viterbo, dove amministratori e cittadini attendono di conoscere il suo parere su un tema che, in città, fa parecchio discutere: la gestione dell'acqua pubblica. A chiedere del sindaco M5s di Roma, tramite una lettera ufficiale, è stato il presidente della Provincia, **Mauro Mazzola** (Pd), che è anche il numero uno dell'Ambito territoriale ottimale (Ato) di Viterbo. La questione riguarda il possibile ingresso di Acea, la multiutility leader del settore idrico controllata per il 51% dal Campidoglio, nel capitale di Talete spa, la società pubblica che gestisce il servizio idrico nel Viterbese.

L'eventuale operazione ha sca-

tenato la protesta del comitato «Noi non ce la beviamo», che teme la privatizzazione dell'acqua. I componenti del movimento hanno accusato Mazzola di essere il garante di un processo che «contrasta con la volontà popolare, espressa a larghissima maggioranza col referendum sull'acqua pubblica, e consegna il nostro bene più prezioso ad Acea». Per il presidente della Provincia, però, l'ultima parola non spetta a lui, bensì a Raggi.

Il 27 aprile si terrà l'assemblea degli azionisti di Acea. Il 3 aprile, invece, è il termine entro cui il Comune di Roma potrebbe indicare cinque nuovi nomi da inserire tra i vertici della partecipata. Parallelamente, proseguono le voci sulla possibile trattativa tra Acea e Talete per la cessione delle quote della società viterbese al colosso capitolino.

Un'operazione che, sia parte dei cittadini, sia alcuni rappresentanti del mondo politico, vogliono evitare a ogni costo.

Il comitato «Non ce la beviamo», con una diffida sottoscritta da consiglieri e amministratori locali e provinciali, 80 in totale, ha intimato al presidente Mazzola di bloccare tutto sul nascere. «La battaglia per l'acqua pubblica non è ideologica, ma giusta», ha spiegato **Chiara Frontini**, esponente del comitato. «La diffida vuole essere un monito: il comitato proseguirà con ulteriori iniziative e atti concreti a ostacolare il processo di privatizzazione a livello legale, amministrativo e politico».

La replica di Mazzola è arrivata alla fine della scorsa settimana. «Io ho votato per l'acqua pubblica, ma la gestione è cosa diversa», ha spiegato il presidente della Provincia a *Viterbonews24*.

«Anche ora, in caso di riparazioni, ci si rivolge ad aziende private. Le fonti, le sorgenti e le tubazioni devono essere pubbliche, come prevede la norma, ma con una gestione professionale del servizio sarà possibile anche abbassare le tariffe».

«Il presidente, da solo, non decide niente», ha proseguito Mazzola. Il quale, essendo Acea una partecipata del Comune di Roma, s'è rivolto direttamente a Raggi e ai grillini. «Non nascondiamoci dietro a un dito: la Capitale è governata da loro, quindi Raggi ha tutti i poteri per cambiare». Il presidente della Provincia ha fissato tutto su carta. E ha inviato la lettera al sindaco per chiedere un incontro ufficiale e conoscere il suo parere sull'ipotetica trattativa tra Acea e Talete. Da Viterbo, c'è posta per Raggi.

—© Riproduzione riservata—